

giovedì 14 giugno 2007

# Libano, autobomba uccide deputato antisiriano

## Nell'attentato morte dieci persone tra cui anche il figlio. Si riapre lo scontro tra Beirut e Damasco

di Umberto De Giovannangeli

**IL SUO NOME** è Walid Ido. Era stato un magistrato coraggioso, era divenuto uno dei più battaglieri parlamentari antisiriani. Era. Perché Walid Ido, 65 anni, sunnita, è stato ucciso ieri pomeriggio in un attentato che ha sconvolto Beirut. Un massacro. Pianifica-

to nei minimi dettagli da killer professionisti, al servizio delle stesse forze che sempre sul lungomare della capitale libanese, massacrarono, nel giorno di San Valentino del 2005, un altro leader sunnita: l'ex premier Rafik Hariri. Dieci morti e undici feriti: è il bilancio agghiacciante dell'attentato contro Ido. A morire è anche suo figlio primogenito, Khaled, e due guardie del corpo del parlamentare. L'attentato, perpetrato con un'autobomba (imbottita con almeno 80 kg. di tritolo). Sono le 17:30 locali quando una esplosione devastante investe il quartiere a maggioranza musulmana di Manara, dove si trovano diverse spiagge, un Luna Park e un club fre-

quentato dagli ufficiali dell'esercito. Sul terreno restano i corpi dilaniati del parlamentare, del figlio, e di altre 8 persone. Il suono lancinante delle ambulanze, i gemiti dei feriti, pezzi di carne umana proiettati a centinaia di metri: una orrenda carneficina. Ido è il terzo deputato antisiriano ad essere assassinato, dopo Pierre Gemayel (21 novembre 2006) e Gibran Tuani (12 dicembre 2005), dall'omicidio dell'ex premier Rafik Hariri e Basil Fleihan (entrambi deputati) del febbraio 2005. «È il medesimo assassino seriale che vuole liquidare la maggioranza parlamenta-

È il terzo esponente del partito di Hariri che paga con la vita il suo impegno per l'indipendenza

re libanese - denuncia il ministro per le Telecomunicazioni Marwan Hamadeh -. È una campagna di eliminazione fisica condotta dal regime siriano...». L'attuale capo dello Stato libanese, Emile Lahoud, è uno strettissimo alleato della Siria. Un altro esponente della coalizione anti-Damasco, l'ex presidente maronita Amine Gemayel, ha definito la strage di ieri «parte degli attacchi criminosi che hanno preso di mira dirigenti e personalità della Rivoluzione dei Cedri»; quindi ha avvertito: «Un delitto simile non ci intimidirà, e quanto accaduto oggi (ieri, ndr.) evidenzia l'importanza del tribunale internazionale». A sferrare l'attacco più duro è il leader della maggioranza parlamentare antisiriana libanese, Saad Hariri, ha accusato ieri sera - pur senza nominarla - la Siria per l'attentato che è costato la vita al deputato del suo movimento Al-Mostaqbal (Futuro). «Queste sono le stesse mani che hanno ucciso

La Casa Bianca deplora l'attentato. Prodi: appoggiamo Siniora e ribadiamo l'impegno nell'Unifil

Rafik Hariri», denuncia Saad, figlio e successore del premier assassinato nel febbraio 2005. «Chiediamo alla Lega Araba di assumersi le proprie responsabilità per proteggere il Libano dal regime terroristico», ha aggiunto Hariri, riferendosi sempre alla Siria. L'attentato di ieri è il primo dall'approvazione da parte del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, lo scorso 30 maggio, della risoluzione 1757 per la formazione del tribunale internazionale incaricato di giudicare i presunti responsabili dell'assassinio Hariri. L'attentato di Beirut viene condannato duramente dalla comunità internazionale, a cominciare da Usa, Francia e Italia, Romano Prodi ha espresso «la sua più ferma condanna per il vile attentato che oggi ha nuovamente insanguinato Beirut...» e ha ribadito «con forza che simili atti sono inaccettabili e che i responsabili vanno individuati immediatamente e perseguiti. Egli esprime anche la forte aspettativa affinché il dibattito politico libanese torni nell'alveo naturale di ogni democrazia, ovvero nel Parlamento. L'Italia - sottolinea il premier - conferma il suo impegno nella stabilizzazione del Libano nel quadro della missione Unifil e ribadisce il sostegno al Governo legittimo del Primo Ministro Siniora». Un governo sotto attacco. Mortale.



Il luogo dell'esplosione a Beirut. Foto di Wael Hamzeh/Ansa

USA

## Sì a legge più severa su acquisto armi

**WASHINGTON** Sulla scia della strage del Virginia Tech, la Camera Usa ha approvato per la prima volta in dieci anni una misura per rendere più stringenti i controlli sulla vendita delle armi. Nello stesso tempo un rapporto sul massacro ordinato dalla Casa Bianca ha mostrato che scuole, medici e polizia non condividono le informazioni in loro possesso sugli studenti per timore di violare le leggi sulla privacy. La misura approvata all'unanimità dalla Camera rafforza i controlli su chi intende acquistare un'arma, con impegno particolare nel tentare di individuare criminali e malati di mente.

«La tragedia del Virginia Tech ha mostrato che il sistema deve consentire miglior accesso alle informazioni, una migliore tecnologia e criteri più precisi su chi può acquistare un'arma», ha spiegato il deputato del Michigan John Dingell, uno dei presentatori della misura, che deve adesso passare al vaglio del Senato.

Lo studente d'origine coreana Cho Seung-Hui era riuscito ad acquistare armi, nonostante i problemi mentali emersi, uccidendo in aprile 32 studenti e professori della sua università, Virginia Tech, prima di togliersi la vita. Il rapporto della Casa Bianca mostra che scuole e medici sono riluttanti a condividere con la polizia o reciprocamente dati sugli studenti per paura di violare le leggi sulla privacy. L'autore della strage del Virginia Tech aveva innescato preoccupazione in alcuni insegnanti per la violenza della sua composizione ed un giudice aveva ordinato aiuto mentale per il ragazzo. Ma questo non gli aveva impedito di acquistare le armi poi usate per la strage nel campus, la più grave di questo tipo nella storia americana.

# Blair attacca la stampa. Che risponde: gli bruciano le critiche sull'Iraq

Accusati di essere «belve feroci» assetate di scandali, i media britannici replicano: da che pulpito la predica, ci vuole imbavagliare

di Gabriel Bertinotto

**I MEDIA BRITANNICI** reagiscono chi con stupore, chi con fastidio, chi con ironia, alle critiche serrate loro rivolte da Tony Blair. Un congedo aspro ed amaro, quello del premier dimissionario (il trasloco da Downing Street è fissato per fine mese), da un mondo che ammette di avere a lungo «corteggiato», prima di giungere alla conclusione che l'informazione negli ultimi anni si degenera. Vittima, secondo Blair, di una ossessiva ricerca del «colpo» giornalistico, a tutto svantaggio della correttezza ed obiettiva esposizione dei fatti. L'«Independent», chiamato esplicitamente in causa dal leader laburista, replica per bocca

del direttore Simon Kelner, che interpreta l'attacco come una ritorsione per l'atteggiamento costantemente e fieramente ostile alla guerra in Iraq da parte della sua testata. «L'Independent è la metafora del giornalismo moderno - sostiene Blair -. Aveva iniziato la sua attività come alternativa al giornalismo basato sulle opinioni e non sui fatti. Ora è dichiaratamente un foglio d'opinione e non di cronaca». Ma Kelner ritiene che la vera ragione della

Il primo ministro punta il dito contro l'Independent: ormai è un foglio d'opinione e non di cronaca



Il primo ministro Tony Blair. Foto di Kirsty Wigglesworth/Ap

critica del premier sia un'altra: «È una vendetta per la nostra presa di posizione sull'Iraq. Noi avevamo ragione, lui torto, e capisco che possa essersela presa. Inoltre Blair sembra suggerire una regolamentazione dei media più stringente: come coniuga allora questa volontà con la pretesa di una stampa libera?».

In realtà più che invocare censura, Blair si limita a descrivere in maniera in parte condivisibile i difetti del sistema informativo moderno. «I giornali - afferma il premier - non danno più informazioni aggiornate: queste circolano già. Devono pertanto dare dettagli sensazionali e cercare di indirizzare l'informazio-

ne in una certa direzione». E ancora: «L'impatto di una notizia è tutto ciò che può fare la differenza, quello che fa sì che ci si levi al di sopra dei clamori o si passi del tutto inosservati. Certo l'accuratezza di una storia conta anch'essa, ma è secondaria rispetto all'impatto». L'analisi del premier è impietosa: «Oggi i giornali di grande formato devono resistere alle medesime pressioni alle quali sono sottoposti i tabloid. Si deve catturare l'audience, trattenerla e sollecitarne le emozioni». I fogli di qualità insomma, secon-

L'ex direttore del Daily Mirror: «È un po' tardi per bacchettare i media che lui stesso ha tanto corteggiato»

do Blair, si sono abbassati al livello degli «yellow papers», i giornali popolari scandalistici. Rispondendo alle accuse, i direttori dei principali quotidiani danno poco spazio alle critiche di Blair, e si concentrano piuttosto sui motivi che le ispirano e sugli obiettivi che persegue chi le formula. Trevor Kavanagh, vicedirettore del Sun, un quotidiano che vende quattro milioni di copie al giorno, rivendica il diritto ovvio dei giornali ad essere «liberi», ma anche quello ad essere «aggressivi». E con tono quasi commiseratorio conclude: «Il premier, un uomo che di solito sorride alle avversità, ora che ha imboccato la via d'uscita, si lascia andare». Per il Daily Mirror «cercare di imbrigliare la stampa in una regolamentazione statutaria avrebbe il solo effetto di intaccare la libertà di parola e le libertà soggettive, nonostante quello che dice Blair», si legge nell'edi-

toriale. «Ammetto allegramente di essere una belva ferocia (è l'espressione usata da Blair per qualificare la stampa britannica) - ironizza Piers Morgan, ex-direttore del Daily Mirror -. Ci sono poche cose che mi divertono quanto vedere Blair bacchettare i media. Quelli stessi media che ha corteggiato con un entusiasmo visto di rado in tempi moderni. È un po' tardi Tony, devo proprio dirtelo». Dalla parte del premier si schiera invece il suo ex-portavoce Alastair Campbell: «Ciò che ha detto sul cambiamento dei media in questi anni merita molta considerazione. Oggi gli editori sembrano convinti che i lettori siano più interessati all'opinione dei giornalisti politici che non alle notizie. La vera questione è se il pubblico si ritrova i media che merita. Mi sembra che la gente pensi di no».

**Abbonamenti**

**Postali e coupon**

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

**Online**

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il 14 giugno del 1907 si toglieva la vita

**GIUSEPPE PELLIZZA**  
da **VOLPEDO**

autore del «Quarto Stato» a lui va il nostro pensiero per averci donato il simbolo del movimento operaio e dell'unità dei lavoratori.

**Associazione Rossoverde**

I compagni della sezione Ds Moranino e i compagni della Tibrurtina sono vicini ai famigliari per la scomparsa di

**GIANLUCA MASSARI**